

Nuove attività ed impegni assunti dall'AsOER

Siamo giunti alla fine del terzo anno di vita dell'Associazione e si può constatare che vi è un crescente numero di iniziative avviate a cui partecipano numerosi soci e che alcune attività "classiche" dell'associazione, quali i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, vanno via via consolidandosi nonostante le difficoltà organizzative e quelle di gestione dei rapporti con i numerosi soggetti pubblici e privati competenti. In questo Notiziario vengono riportati i resoconti sintetici di alcune delle iniziative in corso.

Una particolare menzione meritano le attività di monitoraggio affidate all'AsOER dal Parco regionale del Delta del Po nell'ambito di un articolato progetto triennale di ricerca sull'avifauna, descritto a pag. 3 di questo Notiziario, a partire da gennaio 2004.

In particolare le attività affidate all'AsOER sono quelle di gestione dei censimenti invernali promossi da *Wetlands International* e coordinati a livello nazionale dall'INFS e di monitoraggio a cadenza mensile per tutto il corso dell'anno di tre aree campione (Valli di Argenta, Salina di Cervia e Ortazzo, Scanno e Sacca di Goro), sufficientemente isolate e rappresentative della diversità ambientale del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna.

Per lo svolgimento dei censimenti in ogni area è necessaria l'attivazione di più squadre di rilevatori per un'intera giornata. Le date di questi censimenti mensili ricadranno possibilmente nella decade centrale del mese e saranno concordate tra gli interessati di volta in volta con congruo anticipo; nei periodi di caccia aperta si effettueranno nelle giornate di silenzio venatorio (martedì e venerdì).

Queste attività, oltre a produrre dati utili alla gestione delle zone umide, permetteranno anche di avvicinare e formare nuovi rilevatori. Tutti i soci sono caldamente invitati a partecipare.

Il Presidente *Roberto Tinarelli*

PADRONI DEL VENTO



Dalla Liguria alla Calabria l'Italia è percorsa da rilievi montuosi che presentano boschi, rupi, campagne, paesi, città, corsi d'acqua sui loro fianchi e nei fondovalle, ma che invariabilmente, da una certa quota in su, sono rimarcati da una quasi ininterrotta linea di "aree aperte", siano esse praterie primarie o secondarie, prati-pascoli o, talvolta, ancora seminativi.

Questa spina dorsale della penisola, fatta di distese erbacee su crinali affilati o su ampie cupole rotondeggianti, qui punteggiate di mirtili e altrove di ginepri nani, non è un posto qualsiasi, è un ambiente d'eccezionale importanza per l'avifauna. Prima di tutto (ma solo per andare in ordine) per gli uccelli che ci vivono tutto il giorno (e anche la notte), tutto il periodo riproduttivo, tutto l'anno e tutta la vita. Poi per quelli che ne fanno un uso temporaneo (ma costante), magari come molti che nidificano tra gli alberi o sulle rocce ma che lassù vanno a nutrirsi. Infine per tanti altri che semplicemente ci passano sopra, di giorno e di notte, per andare dall'Europa all'Africa e viceversa, e che inoltre sulle praterie montane dell'Appennino, in quei periodi, ci mangiano, si posano e si riposano.

Le praterie montane dell'Appennino non sono così estese come altri "usi del suolo": in Umbria, ad esempio, rappresentano appena il 7% del territorio. Eppure da esse dipende la sorte di popolamenti che insistono in ambiti ben più vasti, perché, come detto, oltre al culbianco e al

2

codirossone, a pascolare sulle praterie montane ci vanno le *forestali* tordele e i picchi verdi, a cacciare lepri ci va la *rupicola* aquila reale, a ingoiare insetti in volo le *campagnole* rondini e i *cittadini* rondoni e balestrucci, a volare da un continente all'altro gli *acquatici* falchi di palude e nibbi bruni.

Per farla breve, e per fare solo un esempio, le praterie montane dell'Appennino sono l'habitat esclusivo o prevalente, o comunque fondamentale, per almeno una sessantina delle 173 specie umbrifiliche e/o svernanti: un ambiente che copre solo il 7% del Cuore Verde significa la vita per ben un terzo di tutti i "suoi" uccelli, senza parlare di quelli esclusivamente migratori. E che specie sono queste che hanno bisogno delle praterie? "Appena" 37 su 60, quasi i due terzi, sono specie di interesse comunitario, o rare e minacciate in Europa secondo Tucker e Heath e/o in Italia secondo l'ultima Lista Rossa. Non per niente tante praterie dell'Appennino rientrano nelle aree protette già istituite, o nei SIC (Siti d'Interesse Comunitario) e nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale), o nelle IBA (Important Bird Areas).

Sulle praterie dell'Appennino, da qualche anno e da sud verso nord, si va materializzando la minaccia della loro trasformazione in semplici substrati per l'impianto di generatori eolici: qualcuno li chiama mulini a vento, ma le "torri" eoliche non sono quei romantici sfondi dell'*olandese* e di Don Chisciotte. Sono strutture metalliche alte anche 100 metri, ficcate a terra con gran dispendio di cemento, con tre pale da 40 metri la cui punta gira anche a 250 km orari. E non se ne mette giù solo una, se ne creano file di 20, 30 o 50 lungo i crinali, ovviamente accompagnate da nuove strade di servizio e da elettrodotti, a "istituire" quelli che alcuni chiamano, con grande coraggio o meglio sfrontatezza, "parchi eolici", ma che altro non sono che veri e propri impianti industriali.

Che effetto hanno gli impianti eolici sugli uccelli si sa bene ormai da tempo. In Spagna abbattano letteralmente centinaia di grifoni ogni anno. In California, ad Altamont Pass, stanno portando al declino una delle più floride popolazioni di aquila reale del mondo: la collisione con le pale rappresenta la causa di morte più frequente, oltre il 40%. In Europa sono state osservate diminuzioni fino al 95% del numero di uccelli presenti in un raggio di 500 metri dagli impianti. Morte degli uccelli e distruzione dei loro habitat. Ecco gli effetti, e non si riesce proprio a vedere quali fantomatiche "misure di mitigazione" si possano mai adottare.

Se tutto questo servisse veramente a diminuire in misura significativa le emissioni di gas serra, allora un pensiero all'eolico si potrebbe anche fare. Ma quando si scopre che il vento italiano non è così costante come servirebbe, che bisognerebbe riempire la penisola con 10.000 torri alte decine di metri per ricavare appena l'1% dell'energia che serve, che l'energia prodotta con l'eolico non

Asoer notizie

sarebbe sostitutiva di quella ottenuta con fonti inquinanti, ma aggiuntiva, e che il risparmio energetico (l'unica fonte veramente pulita!) è solo una chimera osteggiata da chi misura il progresso con l'aumento dei consumi (!), allora no, non si può credere che il gioco valga la candela. Senza pensare al paesaggio, che in un paese come l'Italia non è certo ricchezza da trascurare. Paesaggio e uccelli, poi, non dovrebbero essere considerati fatti distinti, se non altro da chi guardando una prateria non può fare a meno di pensare al gheppio, all'aquila, ai gracchi, alla coturnice... Infine: ma come si può credere solo un attimo alla possibilità di conservare uccelli e paesaggio dell'Appennino evitando gli scempi solo in quel 10% di Parchi, SIC e ZP? Se chi scrive non sbaglia, la conservazione vera si attua sui sistemi interi, sulle intere comunità, sugli habitat e in ogni luogo di un areale.

Mauro Magrini



per saperne di più su impianti eolici e avifauna:

Gran Bretagna - Royal Society for the protection of Birds :

<http://www.rspb.org.uk/policy/windfarms/index.asp>

Stati Uniti - The Santa Cruz Predatory Bird Research Group: Impatto sulla popolazione di Aquila reale ad Altamont Pass-California

<http://www2.ucsc.edu/scpbrg/eagles.htm>

Presentazione di un convegno del National Wind Technology Center

http://www.eere.energy.gov/windpoweringamerica/pdfs/workshops/2003_state_lands/avian.pdf

Italia - Lipu nazionale e Lipu sezione pugliese:

<http://www.lipu.it/eolico.htm>

<http://www.lipucapitanata.it/home.htm>

ALTURA Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e I loro Ambienti

<http://www.alturapaci.net>

Parte il progetto di monitoraggio dell'Avifauna nel Parco Regionale del Delta del Po

Gli uccelli del Delta del Po costituiscono un patrimonio di straordinario valore, con oltre 300 specie segnalate negli ultimi decenni, di cui 146 nidificanti e oltre 151 svernanti. Tale ricchezza fa del Parco la più importante area ornitologica italiana ed una delle più rilevanti d'Europa.

Questa straordinaria diversità di specie è dovuta alla grande complessità ambientale, originata dall'incontro tra le acque del mare Adriatico e quelle del fiume Po e dei torrenti appenninici, con vaste lagune salmastre accanto a paludi d'acqua dolce, corsi d'acqua, boschi igrofilo e termofili, praterie e dune.

Per molte specie il Delta rappresenta una vera roccaforte a livello europeo o nazionale, così è per Sgarza ciuffetto, Airone rosso, Mignattaio, Spatola, Volpoca, Moretta tabaccata, Falco di palude, Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia, Gabbiano corallino, Sterna zampenere, Beccapesci, Fraticello.

Alcune specie nidificanti costituiscono vere rarità di livello internazionale, come il Marangone minore, con l'unica colonia dell'Europa occidentale, la Sterna di Rüppell, con le uniche coppie nidificanti dell'intero continente, il Fenicottero, con una delle pochissime colonie europee.

In inverno le specie che hanno nidificato in nord Europa scendono con migliaia di individui verso le tranquille acque delle valli salmastre e delle saline, dove si concentrano enormi stormi di anatre e limicoli.

In primavera e autunno, in corrispondenza dei picchi di migrazione, centinaia di specie diverse frequentano le zone umide del parco, che costituiscono aree strategiche per la conservazione delle rotte migratorie di moltissimi uccelli, acquatici e non.

Un simile patrimonio necessita un'accurata gestione, possibile soltanto attraverso una approfondita conoscenza, costantemente aggiornata. Solo la conoscenza, infatti, permette di scegliere le più appropriate azioni gestionali e di intervento sul territorio, per conservare le specie che prioritariamente necessitano di interventi di tutela e per gestire nel modo migliore la fauna selvatica.

La conoscenza del patrimonio naturale è fondamentale strumento anche per la valorizzazione del territorio, come avviene nel Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna con il "progetto *birdwatching*" che sta attirando l'attenzione degli appassionati di tutta Europa su quest'area di straordinario interesse ornitologico.

Cosciente dell'importanza di studiare approfonditamente e con continuità la comunità ornitica del Parco, l'Ente di Gestione, in collaborazione con la Provincia di Ravenna, ha

Asoer notizie

elaborato un ambizioso programma di monitoraggio dell'avifauna, che non trova eguali in nessun altro parco italiano, per estensione e valore delle ricerche da mettere in atto.

Proprio per questo è in fase di elaborazione un protocollo per ottenere la costante collaborazione dell'INFS, al fine di garantire il massimo rigore scientifico alle diverse fasi di realizzazione del progetto.

Il censimento esaustivo dell'ornitofauna presente in una data regione è un'attività complessa e molto articolata in rapporto tanto alle intrinseche caratteristiche ecologiche proprie delle specie ornitiche, come la grande mobilità e le ampie variazioni del comportamento in rapporto alla fenologia stagionale e alle diverse specie, quanto alle caratteristiche dell'area di studio, ossia estensione, eterogeneità ambientale, posizione biogeografica, elevato numero di specie presenti. La raccolta di dati qualitativi e quantitativi in relazione alla fenologia delle diverse specie ed alle diverse fasi del ciclo biologico annuale dell'anno rende tale analisi ancor più problematica.

Tale complessità ha comportato l'elaborazione di 8 diversi progetti, ciascuno caratterizzato da proprie complesse metodologie di indagine, estremamente specializzate ed adattate alle diverse specie o gruppi di specie e ai diversi periodi dell'anno.

I progetti sono stati elaborati considerando la divisione in stazioni del territorio del Parco, le diversità ecologiche ed etologiche delle specie coinvolte che richiedono specifiche e distinte metodologie di studio, la grande complessità delle situazioni ambientali, l'integrazione con progetti organizzati a livello nazionale ed internazionale che attestano l'interesse dell'attività proposta e ne garantiscono sin da subito un ritorno in termini di risultati ed immagine.

Questi, di seguito, gli otto progetti elaborati.

1) Censimento degli uccelli acquatici svernanti e migratori delle zone umide

2) Monitoraggio delle popolazioni nidificanti e migratrici dei piccoli Passeriformi (ricerca sulle specie nidificanti eseguita mediante la tecnica di cattura marcatura e ricattura, nell'ambito del progetto "*Constant Effort Sites*" promosso dall'EURING e realizzato in Italia con il progetto PRISCO dell'INFS)

3) Censimento Uccelli nidificanti (censimento qualitativo e quantitativo di tutto il territorio del Parco, mediante l'esecuzione di circa 400 punti di ascolto dei canti territoriali e di osservazione delle coppie in attività riproduttiva e ricerche mirate per specie particolarmente elusive o difficili da localizzare)

4) Monitoraggio del Cormorano (valutazione della popolazione presente nel territorio del Parco, in relazione ai diversi periodi dell'anno e alle differenti fasi di vita della specie)

5) Censimento delle colonie di Ciconiformi e Caradriformi nidificanti

4

6) Controllo del prelievo venatorio nelle aree di pre-parco (raccolgere informazioni precise ed il più possibile realistiche sul prelievo venatorio, in particolare sugli uccelli acquatici)

7 Monitoraggio degli Anatidi (in periodo riproduttivo, post-riproduttivo e di migrazione e svernamento)

8) Inanellamento del Fenicottero

Infine, si prevedono la realizzazione di un **sistema informativo territoriale ornitologico** e la stesura dell'**atlante degli uccelli nidificanti nel Parco**. Tali strumenti, oltre a fornire fondamentali elementi per la conoscenza e la gestione del territorio, costituiscono importanti e prestigiosi elementi di promozione del Parco.

Massimiliano Costa

ASTORE NELLE FORESTE CASENTINESI: sintesi del primo anno del Progetto di ricerca AsOER

Lo scorso anno il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ci ha affidato una ricerca per lo studio dell'Astore nei complessi forestali del Parco di cui abbiamo già descritto finalità e metodi (cfr Asoer-Notizie n.4, 2003).

Questa prima stagione è stata caratterizzata da una prolungata persistenza del manto nevoso che ha raffreddato oltre al resto anche le nostre ambizioni nella prima fase di ricerca prevista per fine inverno. Successivamente 7 Soci Asoer (Ceccarelli, Bonora, Casadei, Ciani, Colombari, Cristiani, Scaffidi) hanno cercato di recuperare il tempo perduto causa neve, in 38 visite per 72 giornate/uomo percorrendo 87 Km di transetti nel versante romagnolo del Parco e cercando l'Astore con il metodo del playback. Abbiamo ottenuto in 125 punti in cui è stato effettuato il richiamo 14 contatti in seguito a playback (in altri 8 casi l'Astore si è mostrato spontaneamente indipendentemente dai richiami). Alcuni di questi punti sono stati ripetuti nel periodo autunnale, per un totale di 134 stimolazioni effettuate.

In tutto abbiamo localizzato 6 coppie nel Parco ed altre 2 nelle adiacenze; in 3 casi abbiamo trovato i nidi attivi.

Tutti i punti di richiamo, i contatti, i nidi attivi ed abbandonati sono stati georeferenziati; sono stati eseguiti vari rilievi sull'orografia, la tipologia forestale, l'altezza dei nidi e il diametro delle piante ospiti, sono stati raccolti un certo numero di resti alimentari che sono in corso di analisi.

Nella seconda stagione riproduttiva ci proponiamo di approfondire la ricerca nelle aree idonee apparentemente vuote tra le coppie territoriali presenti e la ricerca dei nidi attivi per migliorare la conoscenza della dieta della Specie

Mario Bonora e Pierpaolo Ceccarelli

Asoer notizie

Notizie Ornitologiche 2003

Riportiamo di seguito alcune delle notizie più interessanti che saranno oggetto del resoconto ornitologico del 2003 su Picus.

Nidificazione di Ghiandaia Marina in territorio ravennate



Una coppia di Ghiandaia Marina (*Coracias garrulus*) ha nidificato con successo durante l'estate 2003 in una località a sud di Ravenna, posta a circa 1km dal mare. Ho potuto rinvenire il sito di nidificazione grazie alla segnalazione fattami dall'amico naturalista Rocco Penazzi che ha osservato la coppia in caccia nella zona. Il nido era ubicato nella cavità ricavata per il passaggio di alcuni cavi, nel palo in cemento di una linea elettrica. Al momento della scoperta la coppia era già impegnata nell'allevamento dei pulli, molto probabilmente tre, involati in due momenti diversi circa due settimane più tardi. La nidificazione della Ghiandaia Marina a nord dell'Appennino è un evento sporadico, seppur ripetutamente citato per il ravennate da vari autori durante tutto il XX secolo. Dai dati in mio possesso l'ultima nidificazione risale al 1974, ma più recenti e certamente attendibili osservazioni di esemplari adulti presenti nella zona in periodo riproduttivo non escludono la probabilità di qualche successiva nidificazione non accertata. E' infine importante rilevare che la specie in oggetto è considerata "in pericolo" dal Libro Rosso degli animali d'Italia realizzato dal W.W.F.; non compare nell'Atlante degli Uccelli Nidificanti nelle Province di Forlì - Cesena e Ravenna ed è citata come estinta tra il 1900 e il 1980 nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Emilia - Romagna.

Giancarlo Plazzi

5

Gufo di palude estivante nel Mezzano

Nell'estate 2003 un Gufo di palude (*Asio flammeus*) è stato osservato più volte nella valle del Mezzano (FE). E' sembrato trattarsi di un individuo isolato estivante; qualche ricerca mirata anche con l'uso di richiami acustici non ha permesso di dimostrare la presenza di altri individui o la riproduzione (oss. *Roberto Tinarelli* e *Mario Bonora*). Osservazioni analoghe fatte nell'estate 2002 alle Saline di Cervia e all'Ortazzo (Marco Mastroilli e Sandro Brina) sono riportate nel Resoconto Ornitologico Asoer 2002 per l'Emilia-Romagna (cfr. *Picus* 2003, 29: 9-18) il che fa ritenere non eccezionale la presenza di individui estivanti lungo la costa.



foto M. Azzolini

Aquila reale: nidificazione su albero in Casentino

Durante un rilevamento di specie forestali alla fine di marzo 2003, abbiamo osservato ripetutamente due adulti di Aquila reale volare lungo un versante e trasportare rami su un Abete bianco troncato. Vicino alla cima dell'albero era evidente anche se a distanza considerevole un nido di discrete dimensioni, probabilmente già usato nella stagione precedente, quando la coppia si era riprodotta in zona con successo ma senza utilizzare il nido storico su roccia noto nelle vicinanze. Nel 2003 la nidificazione non è stata seguita con continuità per l'impossibilità di osservare il nido, una volta spuntate le foglie, senza avvicinarsi a distanza inopportuna. Alla fine di giugno il nido risultava vuoto e successivamente non abbiamo avuto prove di giovani dell'anno in zona. Riteniamo quindi che la nidificazione sia fallita.

Massimo Colombari, Mario Bonora, Pierpaolo Ceccarelli

Biancone folgorato vicino a Santa Sofia

Il 14 luglio 2003 il Sig. Pierluca Pani, funzionario del Servizio Provinciale di difesa del Suolo, ha rinvenuto un Biancone morto vicino a Santa Sofia (FC), nella valle del Bidente di Pietrapazza, con

Asoer notizie

un grosso Biacco tra le zampe. Il rapace si trovava sotto una linea elettrica tra i cavi della quale il serpente aveva fatto da conduttore. La carcassa è stata recuperata dal C.F.S.. Il Biancone è presente come estivante in tutta la fascia collinare della Romagna (cfr. *ASOER Notizie* n.4, 2003) ove però non è stata mai dimostrata la nidificazione. Nel Parco Nazionale è una presenza non consueta, per quanto l'ambiente tra la valle del Bidente e il Passo del Carnaio sia potenzialmente idoneo.



(notizia di Nevio Agostini; foto Pierluca Pani)

Piovanello violetto a Cattolica

Il 26 ottobre 2003 è stato osservato un Piovanello violetto adulto in abito invernale sulla battigia che mostrava molta confidenza, facendosi avvicinare fino a pochi metri.

Adriano Talamelli

Bigia grossa nel Forlivese

Un maschio di Bigia grossa *Sylvia hortensis* in canto è stato osservato nelle colline di Dovadola il 10/5/03 (alt. 410 m); lo stesso esemplare è stato poi ripetutamente rilevato, sempre in atteggiamento territoriale, fino al 28/7/03. Le osservazioni di questa specie sono ormai molto rare in Romagna; in provincia di Forlì sono riportate, per quanto noto, solo 6 precedenti osservazioni in periodo riproduttivo nell'ultimo ventennio (le ultime nel 1997 nelle colline cesenati).

Pierpaolo Ceccarelli

Un altro Gufo reale in Romagna

Nei mesi di maggio e giugno 2003 un maschio di questa specie è stato ascoltato in canto nelle colline di Modigliana ad una altitudine di 275 m. La località è in prossimità di un sito storico della specie, che risulta abbandonato però da molti anni e nelle cui vicinanze è stato raccolto un esemplare ferito nel corso del 2002 (cfr. *Asoer-Notizie* n.4, 2003). Questo sito si aggiunge ai due territori riproduttivi conosciuti nell'alto Appennino

6

forlivese, all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi.

Pierpaolo Ceccarelli, Carlo Ciani

Piccola colonia di Parrocchetto monaco a Sesto Imolese (BO)



In base alle testimonianze del custode della scuola (Nerio Gardi) e di alcuni operatori scolastici, da almeno 7 o 8 anni alcuni Parrocchetti monaci (*Myiopsitta monachus*, psittaciforme originario del Sud-America), fuggiti dalla cattività, si sono insediati presso le Scuole elementari e medie statali di Sesto Imolese (BO). Il fenomeno è noto oramai per varie località italiane, al punto che questo Pappagallo, insieme al Parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*) sono ormai considerati parte dell'Avifauna Italiana. Incuriosisce però trovarne piccole colonie anche in località non legate ad ampi spazi urbani. Ogni anno il nido "collettivo", costruito ad un angolo dell'edificio sotto il cornicione esposto a nord-ovest, ed occupato da più coppie, viene modificato e ampliato, tanto che ad oggi è lungo più di due metri e largo in media mezzo metro. Il nido è costituito da un groviglio di ramoscelli per lo più di Robinia ed altre specie spinose, forse perché ciò aiuta i rami a meglio incastrarsi tra loro e ad autosostenersi. E' di forma pseudo-sferica allungata nel verso del cornicione e presenta 4 o 5 ingressi ampi e rotondi.

In base alle testimonianze raccolte, il numero di individui che compongono la piccola colonia non è certo, ma quest'anno in primavera ne sono stati visti una dozzina proprio nei pressi del nido: in

Asoer notizie

tale stagione e soprattutto nelle ore precedenti il tramonto si concentra il periodo di massima attività. Personalmente ho visto un individuo dentro il nido a giugno e poi con Scaffidi ne abbiamo due a lungo.

Non si conoscono bene le abitudini alimentari dei parrocchetti. Due individui osservati e filmati il 6 novembre erano a terra nel prato dietro la scuola forse in alimentazione; sicuramente utilizzano anche cibo fornito loro dal personale della scuola o da privati nelle vicinanze.

Andrea Noferini e Michele Scaffidi

Spatola nidificante nel Bolognese anche nel 2003

Nella Garzaia presso La Comune (Malalbergo), utilizzata dalla specie dal 1999, vi è stata la nidificazione con successo di 7 coppie.

Roberto Tinarelli



Adulti con pulli nel 2003 (foto M.Colombari)

Espansione dell'areale del Grillaio in Emilia-Romagna?

Specie classificata da Birdlife International come vulnerabile, il Grillaio *Falco naumanni* è oggetto di uno specifico Piano di Azione della Unione Europea.

Nella scorsa stagione riproduttiva tre coppie si sono riprodotte nel Parmense portando all'involo 5 giovani (oss. *Maurizio Ravasini*) mentre nel Mezzano (FE) una coppia ha iniziato la nidificazione in un nido di Gazza su un albero secco, fallendo poi per probabili cause antropiche (oss. *Roberto Tinarelli*).

Rondone pallido: cattiva stagione a Bologna.

Lo scorso anno il Rondone Pallido *Apus pallidus* è stato trovato nidificante sulle Due Torri con una popolazione di almeno 20 coppie (cfr. ASOER Notizie n. 4, 2003). Quest'anno gli individui presenti sono stati pochi e non si sono avuti indizi

di riproduzione nella colonia della Torre degli Asinelli.

Guido Premuda

Nidificazione di Moretta nel bolognese

La Moretta *Aythya fuligula* è presente da alcuni anni nei bacini dell'ex zuccherificio di Argelato ove una coppia si è riprodotta nel 2000 e nel 2001 (cfr Asoer-Notizie n.4, 2003). Quest'anno a metà aprile erano presenti 2 maschi e 4 femmine, due delle quali hanno nidificato con successo: il 6 luglio sono state osservate una femmina con 8 giovani e una con 10; una terza femmina ancora presente non sembrava essersi riprodotta.

Olgher Guidi

Avocetta nidificante alla Tomina (MO)

Prima nidificazione di Avocetta *Recurvirostra avocetta* per la provincia di Modena; due coppie insediatesi in un biotopo delle valli di Mortizzuolo, hanno portato all'involo complessivamente 5 giovani.

Carlo Giannella, Raffaele Gemmato, Alessio Farioli

Limicoli in migrazione alla Tomina (MO)

Grazie alle particolari condizioni create in un bacino dell'Oasi di Protezione della Fauna "Valli di Mortizzuolo" (MO), grande presenza di limicoli nel mese di settembre:

CORRIERE PICCOLO *Charadrius dubius* - 320 individui il 10 settembre

CORRIERE GROSSO *Charadrius hiaticula* - 14 individui il 6 settembre

PIOVANELLO MAGGIORE *Calidris canutus* - 2 individui il 6 settembre

GAMBECCIO NANO *Calidris temminckii* - fino a 35 individui il 6 settembre

PIROPIRO PETTORALE *Calidris melanotos* - 1 individuo dal 6 al 10 settembre, un altro individuo dal 18 al 22 settembre

GAMBECCIO FRULLINO *Limicola falcinellus* - un individuo presente il 29, 30 e 31 agosto.

VOLTAPIETRE *Arenaria interpres* - 1 individuo il 12 settembre.

Carlo Giannella, Raffaele Gemmato, Alessio Farioli

AQUILA DI MARE *Haliaeetus albicilla* - un esemplare in volo sopra le valli di Mortizzuolo (MO) il 2 giugno

Carlo Giannella, Raffaele Gemmato, A. Massarenti, Fausta Lui

FORAPAGLIE *Acrocephalus schoenobaenus* - un esemplare il 6 giugno presso il fondo La Valletta (MO), sito storico di nidificazione.

Carlo Giannella, Roberto Tinarelli, Raffaele Gemmato

FRATINO *Charadrius alexandrinus* - oltre 10 coppie nidificanti presso il fondo la Forna (valli di Massa Finalese) in Provincia di Modena.

M. Marangoni com. pers. a Carlo Giannella

Le Rondonaie, città dei Rondoni

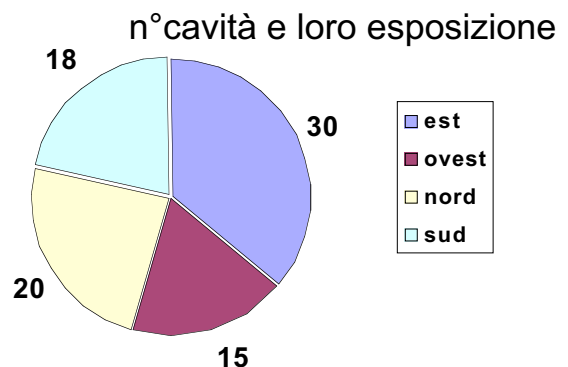
I dati esposti sono stati raccolti nella rondonaia di Portico di Romagna (FC), la stessa in cui sono stati raccolti dal 1983 al 1991 i dati sulla biologia riproduttiva pubblicati sulla RIO (vol. 62 - 1992) ai quali si rimanda per maggiori dettagli sull'argomento (se qualcuno desidera l'estratto: Carlo Ciani via Roma 14 47010 Portico di Romagna; tel 0543-20809; patriziaonofri@virgilio.it)



Rondonaia di Portico: lato est.

La stagione riproduttiva appena trascorsa è stata la migliore, merito, probabilmente, del bel tempo prolungatosi da maggio a luglio, e della scarsità dell'Ippobosca del rondone, *Crataerhina pallida*, fastidiosa presenza per i pulli e gli adulti durante la permanenza al nido.

Delle 83 cavità disponibili per nidificare, fra il 1983 ed il 1991 ne sono state occupate mediamente 59, divenute 72 fra gli anni 1992 e 2001, nel 2002 e 2003 i nidi sono stati 81. Quest'anno una sola cavità non è stata occupata, mentre un'altra è stata utilizzata dal Calabrone, *Vespa crabro*, per la costruzione del proprio nido. Sono state deposte 232 uova in 81 nidi, la media, nei 10 anni precedenti, è stata di 203 uova deposte in 73 nidi.

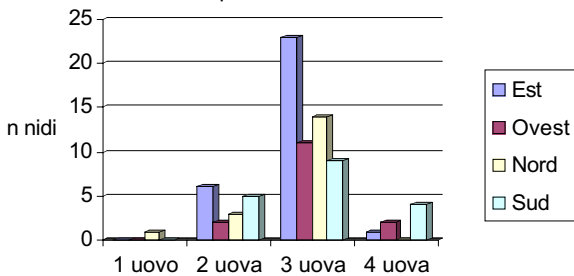


La dimensione media della covata alla deposizione è di 2,86 uova (con un massimo di 3

8

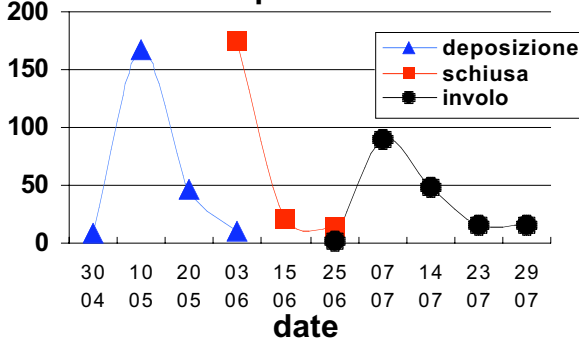
uova per la parete esposta ad ovest ed un minimo di 2,72 per la parete nord). La deposizione è iniziata il 29 aprile ed ultimata il 27 maggio, con un picco fra la prima e seconda settimana di maggio. E' andata persa interamente una sola covata, nella parete sud. La covata più comune è composta da 3 uova (57 nidi), seguita da quella da 2 uova (16), 4 uova (7) e 1 uovo (1). Il tasso medio percentuale di schiusa è compreso fra 88,23% riscontrato nella parete sud ed il 97,77% nella parete ovest, con una media complessiva del 91,81% (la media nei dieci anni precedenti è 2,75 la dimensione della covata e 89,90% il tasso di schiusa).

Dimensione delle covate in relazione all'esposizione del foro



Alla schiusa la dimensione media della covata risulta essere di 2,50 pulli nella parete nord, 2,63 parete est, 2,64 parete sud e 2,93 parete ovest. La parete sud risulta nuovamente essere la meno sicura, ospita infatti le uniche due nidiate perse, probabilmente predate, per complessivi 5 pulli. I giovani involati sono 202, il numero più elevato nei 20 anni di censimenti, con una dimensione media della nidiate all'involto di 2,52 juv ed un tasso percentuale d'involto del 98,53% (dal 1992 al 2002 la media è stata rispettivamente di 164 giovani involati, 2,38 juv per nido e tasso d'involto del 96,64%).

ciclo riproduttivo



Infine due curiosità: a) un rondone adulto, inanellato nel 1992 da Dario Piacentini nel nido 30, parete est, ha nidificato nella stessa cavità anche nel 1993 e nel 1994 (complessivamente sono stati inanellati 18 giovani e 2 adulti, catturati in 8 nidi); b) nel 2001 ho sorpreso un Saettone, Elaphe longissima, che ha predato i due pulli, di circa 20 giorni d'età, presenti nel nido 10 parete nord.

Asoer notizie

Breve galleria delle rondonaie nella valle del fiume Montone.



Portico di Romagna

Affacciata sul Fiume Montone e sul ponte della Maestà, presenta una tipologia diversa da ogni altra rondonaia del paese. Nel 2003 tutte le cavità risultavano occupate (notizia fornita dal proprietario).



Portico di Romagna

Torretta da vigna, così chiamata per la funzione di ricovero attrezzi utilizzati nelle colture, fra le quali, preponderante era quella della vite. Presenta 85 cavità su ogni lato dell'edificio (complessivamente sono 340!) di cui solo 12 risultavano occupate in occasione di un censimento svolto circa 10 anni fa. Probabilmente ciò è dovuto al degrado in cui versa la struttura, recentemente acquistata da un privato che ci auguriamo provveda alla ristrutturazione salvaguardandone le caratteristiche peculiari.



Dovadola

Torre Colombaia. La singolarità di questa rondonaia è che presenta pianta circolare. Le cavità per i rondoni circondano tutta la torre e proseguono anche sulla casa colonica. L'anziana signora che vi risiede sostiene che sono stati trovati documenti che datano la costruzione al 1300 (forse si riferisce al censimento dei focolari fatto dal cardinale Anglico nel 1371?). La signora conferma la presenza di una numerosa colonia di rondoni.

La galleria termina qui ma il numero delle strutture create appositamente per ospitare i rondoni è assai più ampio e variegato e potrebbe essere approfondito in futuro. Al momento vorrei lanciare un appello a tutti per ricevere suggerimenti, notizie e strategie da adottare anche per evitare il disfacimento di questi edifici (per esempio la torre Colombaia presenta pericolose infiltrazioni d'acqua dal tetto a lastre che ne stanno minando la stabilità).

Carlo Ciani

L'Ortazzino e la via dell'Est

Alla terza sessione di inanellamento all'Ortazzino (Ra) (autunno-primavera 2002 – autunno 2003) mi vengono spontanee alcune considerazioni. La linea migratoria dell'Adriatico come è risaputo, è molto importante. Altrettanto importanti sono le aree idonee alla sosta in grado di offrire cibo e tranquillità. Dall'alto paludi, pinete, valli e canneti si vedono ancora meglio e vorrei suggerire di immaginare cosa si può vedere dal mare guardando verso terra da una semplice altezza di 150/200 mt. TUTTO! Mi viene quindi da pensare che la cosa più semplice che facilita la migrazione degli uccelli è proprio la possibilità di avere una prospettiva del territorio da una dimensione diversa. Nell'area dell'Ortazzino vi è certamente una "corrente migratoria che proviene dall'est e questo è stato confermato dalla cattura presso la mia Stazione di Inanellamento di alcuni soggetti di particolare interesse:
Balìa del Caucaso (un maschio e una femmina)
Lui del Caucaso (da confermare C.O.I.)

Asoer notizie

Lui

Forestiero

Lui Tristis (2 individui)

Non può esserci casualità nella cattura lo stesso giorno di una coppia di Balie del Caucaso insieme ad una miriade di Balie nere e dal collare, evidentemente provenienti dall'est anch'esse. Quello spostamento massivo ha interessato la medesima area ed entrambe le specie. Chi dice che nel Caucaso vi sia solo la Balia del Caucaso e non la Balia dal collare? E perchè negli stessi giorni la mia Stazione è stata interessata da quello strano Lui, da 2 Semitorquata e tantissime Balie e Balie dal collare ed ibridi, un Inornatus e 2 Tristis. E cosa ci destinerà il futuro nella medesima zona ?

Sandro Brina

Recensione:

Pierandrea Brichetti e Giancarlo Fracasso

ORNITOLOGIA ITALIANA, I volume

(Gaviidae – Falconidae) A. Perdisa Editore, BO sett. 2003. Disegni di Silvia Gandini.

Accogliamo con vero entusiasmo e soddisfazione questa nuova pietra miliare dell'Ornitologia italiana, della quale si avvertiva da tempo l'esigenza, realizzata da vecchi amici, compagni in innumerevoli ricerche e collaborazioni per tutti noi.

A undici anni dall'uscita del primo volume Aves della Fauna d'Italia, della quale ancora oggi non siamo in grado di prevedere gli eventuali tempi di realizzazione, questo prezioso lavoro viene a colmare lacune, dispersione di dati ed aggiornamenti che si stavano accumulando in modo preoccupante negli ultimi anni. Se, infatti, la sintesi dei dati italiani era ferma a undici anni fa, per quanto riguarda il primo volume della Fauna d'Italia-Aves, e pertanto anche le sole prime specie in ordine sistematico, l'informazione era divenuta ben più carente per i dati riguardanti i successivi volumi e relative specie. A questo riguardo, la dinamicità e la perseveranza che contraddistinguono questi due Autori nell'ambiente ornitologico nazionale sono la migliore garanzia di scrupolosità e puntualità nell'uscita, prevista con cadenza annuale, dei prossimi tre volumi: II Tetraonidae-Pteroclididae, III Columbidae-Silvidae, IV Muscicapidae-Icteridae + aggiornamenti dei primi tre vol.

Inoltre mi riesce difficile immaginare due ornitologi più complementari di Pierandrea e Giancarlo, nelle loro storiche specializzazioni, per coprire esaurientemente i diversi aspetti di un lavoro tanto vasto.

Questa nuova Ornitologia italiana non è stata pensata dagli autori come un moderno sostituto della Fauna d'Italia – Aves; essi hanno invece preferito realizzare una struttura più sintetica e fruibile, diversa anche per impostazione ed iconografia. Tale scelta, pur trattando con

puntuale ed aggiornato dettaglio un ampio spettro di argomenti (Biometria di soggetti italiani, identificazione in natura, distribuzione, popolazione, habitat, riproduzione, movimenti, svernamento, conservazione, vocalizzazioni e bibliografia), riesce in cinque-sei pagine ad esaurire le informazioni riguardanti anche le specie più studiate. A supporto di questo concentrato di informazioni, i disegni di Silvia Gandini mostrano grande precisione ed accuratezza scientifica; inoltre, le attuali mappe di distribuzione, per diverse specie anche invernali, vengono finalmente ad aggiornare le novità accumulate negli ultimi decenni. Molto utile anche la bibliografia mirata in calce ad ogni singola specie, che eviterà agli interessati inutili perdite di tempo ed altrettanto valida la scelta di includere nel territorio considerato anche Malta e Corsica, geograficamente correlate all'Italia per quanto riguarda le popolazioni ornitiche. Ottima infine la scelta di allegare un CD audio con 99 vocalizzazioni di non Passeriformi, quasi tutte registrate in Italia, e relativo libretto esplicativo. Nei prossimi volumi è prevista l'uscita di altri due CD relativi alle vocalizzazioni dei Passeriformi italiani.

Ugo Foscolo Foschi

Atlante nidificanti nelle province di Modena e Reggio Emilia breve nota sul primo anno di rilevamenti

Su iniziativa del CISNIAR, nella primavera 2003 sono cominciati i rilevamenti sul campo per il Progetto Atlante degli uccelli nidificanti nelle due province emiliane. Se per il modenese si tratta di una riedizione aggiornata del primo, pubblicato nel 1992, per il reggiano esso costituisce una novità assoluta.

Come unità della griglia di rilevamento è stata scelta la sezione CTR 1:10000, in grado di offrire un elevato livello di dettaglio, anche se poi i dati saranno riportati, per continuità con il precedente atlante modenese, sulla griglia 1:25000.

Per la raccolta dei dati è stata messa a punto un'apposita scheda codificata dal PAI, adattata per le esigenze di un atlante locale.

Questo primo anno, considerato di "collaudo", ha visto una buona partecipazione di collaboratori, che fa ben sperare per gli anni futuri. I risultati devono ancora essere elaborati, ma possiamo anticipare che sono state rilevate alcune specie considerate localmente delle "rarietà", tali forse solo per il semplice fatto di non essere state indagate a sufficienza in passato. Tra le chicche rilevate: nidificazione accertata di Colombaccio nella bassa modenese, località nelle quali sono state registrate espansioni di specie banali non monitorate nel precedente Atlante, ci riferiamo in particolare al Gheppio, alla Ghiandaia, al Verzellino, tra le più interessanti; presenza diffusa nei rimboschimenti di conifere della

montagna reggiana della Cincia dal ciuffo, pur senza prove di nidificazione certa; rilevamento di alcune coppie di Beccafico nella zona del monte Ventasso - monte Casarola; espansione dell'Airone cenerino come nidificante nella bassa reggiana. Dati, questi, che giustificano appieno la riedizione di un atlante.

Siamo certi che la sistematica raccolta di informazioni che solo un progetto atlante provinciale può garantire, sarà in grado di fornire un interessante contributo alla conoscenza dell'avifauna regionale.

Carlo Giannella e Luca Bagni



CICOGNA NERA: richiesta di dati per l'Emilia Romagna

E' sorto G.L.I.CI.NE. (Gruppo di Lavoro Italiano sulla Cicogna NEra) per promuovere e coordinare la raccolta e la divulgazione di informazioni su questa specie rara e minacciata che ha cominciato a nidificare da alcuni anni in varie regioni italiane.

Durante l'ultimo Convegno Nazionale di Ornitologia, tenutosi a Napoli, vi è stata una tavola rotonda sulla specie durante la quale sono stati esposti interessanti contributi, oltre che sui siti di nidificazione, sulle aree di sosta e svernamento e sulla fenologia della specie in alcune regioni.

Dai dati noti l'Emilia Romagna possiede varie zone regolarmente frequentate durante le migrazioni e vi sono vari casi di estivazione nonché di svernamento. Forse la Cicogna nera potrebbe persino tentare di nidificare in un prossimo futuro !

Come ASOER è stata data l'adesione al Gruppo di lavoro italiano sulla Cicogna nera e ci siamo impegnati a raccogliere tutte le osservazioni e le segnalazioni recenti e storiche per fornire un

quadro della fenologia e delle aree maggiormente frequentate.

Pertanto tutti i soci e i simpatizzanti dell'AsOER sono invitati ad inviare i dati in loro possesso via posta corrente o posta elettronica a Roberto Tinarelli (Via Massa Rapi 3, 40064 Ozzano dell'Emilia BO - rtinarelli@libero.it). I risultati dell'indagine saranno riportati in anteprima su questo notiziario.

Resoconto Ornitologico dell'Emilia-Romagna anno 2003

Il n.1 del 2003 di Picus ha ospitato la pubblicazione del primo resoconto che come Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna ci siamo proposti di compilare ogni anno. Comprende una parte introduttiva e metodologica e 5 parti riservate a:

- **Specie nidificanti** irregolari e nidificanti regolari in aree geografiche inusuali
- **Specie svernanti** irregolari o svernanti regolari in aree geografiche inusuali e/o con numeri inusuali
- **Specie migratrici** irregolari o con numeri inusuali, accidentali, estivanti
- **Specie esotiche** importate ed introdotte
- Uccelli con **piumaggi aberranti e ibridi**

Hanno partecipato molti soci e altri rilevatori (126 persone in tutto) con osservazioni personali inedite: la funzione del Resoconto è anche quella di non fare ammuffire inutilmente in un cassetto dati interessanti per la conoscenza dell'avifauna.

Il 2003 che sarà oggetto del secondo Resoconto si è presentato come anno di grandi notizie: svernanti e nidificanti rari, presenze inusuali, segnalazioni al COI di accidentali.

E' importante la collaborazione di tutti per un buon resoconto 2003: le vostre osservazioni possono essere indirizzate entro il **20 febbraio 2004** a

asoer@virgilio.it, carlo.giannella@gambro.com,
rtinarelli@libero.it

Asoer notizie

ricezione della candidatura sarà confermata agli interessati entro 15 gg dalla data di arrivo.

RICORDATEVI DI VERSARE LE QUOTE ASSOCIATIVE E DI COMUNICARE AL SEGRETARIO (Michele Scaffidi, Asoer@virgilio.it) EVENTUALI VARIAZIONI DI INDIRIZZO, E-MAIL E NUMERI TELEFONICI

RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Come previsto dallo statuto dell'Associazione, i membri del Consiglio Direttivo ed anche il Presidente e il Vice Presidente restano in carica per tre anni. Pertanto l'Assemblea dei soci che si terrà nei primi mesi del 2004 dovrà provvedere all'elezione del nuovo Consiglio. I soci che lo desiderano sono pregati di inviare per iscritto entro il 29 febbraio 2004 la propria candidatura a Roberto Tinarelli (Via Massa Rapi 3, 40064 Ozzano dell'Emilia), specificando la/le carica/cariche che intendono ricoprire. L'avvenuta